



PROPOSTA FORMATIVA 2015

**IL NUOVO APPROCCIO DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA:
LA REVISIONE DEL PIANO ANTICORRUZIONE COME STRUMENTO PER MIGLIORARE
PERFORMANCE E TRASPARENZA
(L.n. 190/2012)**

La gestione del rischio di corruzione nel Comune deve perseguire tre obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Gli obiettivi di gestione del rischio di corruzione nel Comune devono essere raggiunti, tenendo conto degli obiettivi a livello nazionale, con l'adozione delle misure di prevenzione previste dalla legge 190/2012, dal P.N.A. e dalla restante normativa Nazionale in materia di anticorruzione.

Tali misure possono fungere anche da indicatori per valutare l'efficacia e l'efficienza delle strategie di prevenzione attuate dal Comune in tema di Performance.

Gli obiettivi di gestione del rischio dovrebbero essere inclusi nel P.E.G. e/o nel Piano della Performance e ciascuna amministrazione dovrebbe individuare, per ciascun indicatore, specifici risultati attesi (target).

Le amministrazioni sono tenute ad adottare, entro il **31 gennaio 2015**, il piano anticorruzione per il triennio 2015-2017, procedendo all'adeguamento e alla revisione delle misure in esso previste.

Le sanzioni

Con il passare degli anni il tema della prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione resta centrale ed attuale, grazie alla forza degli atti normativi che sono seguiti, come ad esempio il d.lgs. 33/2013 in tema di trasparenza, il d.lgs. 39/2013 che disciplina i casi di incompatibilità ed inconfiribilità, nonché il DPR 62/2013 in materia di codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Questi atti hanno introdotto nuovi obblighi, con relative scadenze, che vanno a sommarsi a quelli previsti dalla L. n. 190/12.



Il D.L. 90/2014 ha potenziato le risorse ed i poteri dell' ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) attribuendogli il potere di sanzionare la mancata adozione delle misure di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte delle amministrazioni a partite dal 9 settembre 2014, data in cui l'Autorità ha approvato il Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento. amministrazioni.

Le sanzioni (da un minimo di 1000 a un massimo di 10.000 euro) scattano nel caso in cui sia accertata la mancata adozione di uno dei seguenti documenti:

- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
- Programma Triennale per la trasparenza e l'Integrità
- Codice di Comportamento

La sanzione è irrogata a carico del "Soggetto Obbligato" ad adottare il documento, vale a dire l'organo che la legge o l'amministrazione interessata ha individuato come competente a predisporre, ad adottare e/o approvare i Provvedimenti, tra i quali, ad esempio, il responsabile della prevenzione della corruzione, il responsabile della trasparenza e i componenti degli organi, monocratici o collegiali, di indirizzo. Nel caso specifico dei comuni, di norma sono soggetti obbligati il Segretario Comunale, il Sindaco e la Giunta.

Per «Omessa adozione», si intende uno dei seguenti casi:

- Mancata adozione della deliberazione, con cui si adottano i provvedimenti;
- approvazione di un provvedimento generico, in materia di anticorruzione, adempimento degli obblighi di pubblicità o di Codice di comportamento di amministrazione;
- approvazione di un provvedimento il cui contenuto riproduca il contenuto di analoghi provvedimenti adottati da altre amministrazioni, privo di misure specifiche che rappresentino la realtà e le esigenze specifiche dell'ente;



- approvazione di un provvedimento privo di misure per la prevenzione del rischio nei settori più esposti, privo di misure concrete di attuazione degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza,
- approvazione del Codice di comportamento nella sua versione generale emanata con il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, senza approvare il Codice specifico dell'ente;

E' quindi di primaria importanza avere un costante aggiornamento degli adempimenti previsti in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza e codici di comportamento.

La formazione

L'adozione del Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione ed i suoi aggiornamenti devono essere adeguatamente pubblicizzati dall'amministrazione sul sito internet ed intranet, nonché mediante segnalazione via mail a ciascun dipendente e collaboratore. Analogamente in occasione della prima assunzione in servizio e/o sottoscrizione di contratti di collaborazione con l'Amministrazione.

All'interno del PTPC dovranno essere pianificati percorsi formativi, in linea con il Piano Triennale della Formazione (PTF), destinati al personale dell'Ente che prevedano almeno:

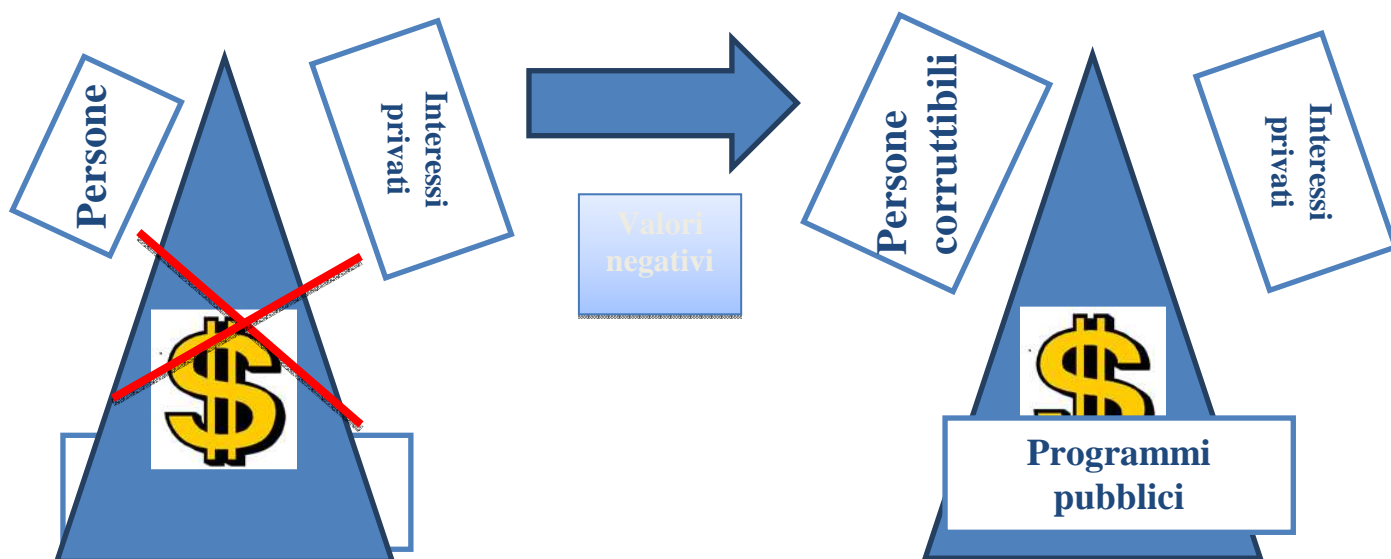
- ▶ **Formazione generale** a tutto i dipendenti sulle competenze (es. forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento in nuovi settori lavorativi) e sui temi dell'etica e della legalità.
- ▶ **Formazione specifica** ai seguenti soggetti:
 - RPC (es. sessioni formative ad hoc sulle tecniche di risk management e internal audit, anche attraverso iniziative di training on the job o coaching)
 - referenti , individuati nel PTPC , che sono tenuti a relazionare al RPC
 - personale coinvolto nelle aree a più elevato rischio di corruzione (es. focus group, laboratori didattici, ecc.) e formazione sulle misure obbligatorie/ulteriori (es. codice di comportamento, conflitto d'interesse, whistleblowing, ecc.).



Pertanto si propone un percorso formativo di due giornate, con focalizzazione sulle principali aree di rischio, al fine di consentire ai partecipanti la definizione di misure di prevenzione della corruzione più efficaci, cercando di rendere più concreta l'esperienza realizzata con il PTCP 2014 ed integrata all'interno del sistema di programmazione e controllo dell'ente e tenendo conto delle principali indicazioni dell'ANAC e degli organismi interessati.

Le figure coinvolte nella prevenzione della formazione di fenomeni corruttivi.

- Il Responsabile della Prevenzione:
- Il Responsabile per la Trasparenza:
- I Dirigenti (per l'area di rispettiva competenza):
- I Dipendenti / Collaboratori:





Il percorso formativo andrà meglio definito in base ai destinatari: dipendenti o Dirigenti e dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione.

1 GIORNATA

Il Contesto

- ✚ Ricordiamo: i costi della corruzione
- ✚ Ripresa e corruzione. L'analisi di Confindustria (Dic. 2014)
- ✚ Il vademecum dell'Autorità per la Concorrenza
- ✚ Il piano di Riordino dell'ANAC: le nuove funzioni ai sensi del DI 90/2014 e il nuovo regolamento sulla vigilanza
- ✚ Rapporto tra trasparenza e privacy
- ✚ L'accesso civico

La revisione del piano

- ✚ L'obbligo di revisione/adequamento previsto per il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) dall'art. 1, comma 8 della legge n. 190/2012
- ✚ Le criticità rilevate nella relazione sull'attuazione delle misure anticorruzione predisposte entro il 31 dicembre 2014
- ✚ Analisi di alcune relazioni sulle misure anticorruzione e rilevazione dei profili critici
- ✚ Questionario di autovalutazione del personale coinvolto nelle aree a rischio
- ✚ L'individuazione delle criticità rispetto alle aree di rischio

Le misure anticorruzione

- ✚ L'adequamento e la revisione delle misure rivelatesi non efficaci
- ✚ La definizione di nuove misure anticorruzione nel piano triennale 2015-2017
- ✚ Come impostare le nuove misure anticorruzione, integrandole nella programmazione dell'ente (vedi DUP) e nella valutazione individuale
- ✚ Forza ed efficacia dei patti di integrità e degli altri strumenti
- ✚ La Carta di Avviso Pubblico
- ✚ Le indicazioni principali desumibili dalle deliberazioni e dagli orientamenti dell'ANAC
- ✚ Le sanzioni. La Delibera ANAC.
- ✚ Esempi

2 GIORNATA

Le problematiche specifiche



Logos P.A. Fondazione

- ✚ Anticorruzione e trasparenza negli appalti: vademecum e Linee Guida dell'OECD
- ✚ Anticorruzione e trasparenza nelle autorizzazioni e concessioni, nell'erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici in genere e nei concorsi e prove selettive
- ✚ Trasparenza dei procedimenti amministrativi
- ✚ Integrazione con i sistemi di controllo interno. Esempi e modelli
- ✚ Trasparenza dei bilanci pubblici

La revisione del codice di comportamento

- ✚ La verifica dell'impatto "culturale" e operativo del Codice di comportamento
- ✚ Profili applicativi per l'aggiornamento del Codice
- ✚ La figura del segnalatore: azioni e misure pratiche
- ✚ I dilemmi etici: come il Codice di comportamento racconta la realtà dell'ente

Aggiornamento degli obblighi di trasparenza

- ✚ L'obbligo di revisione/adeguamento previsto per la sezione del Programma Triennale di Trasparenza e Integrità (PTTI)
- ✚ Le criticità rilevate nella relazione sull'attuazione delle misure di trasparenza – il rapporto del Garante della Privacy
- ✚ Forme di tutela per l'Ente e per il cittadino nell'ambito degli adempimenti in materia di Trasparenza nell'era del digitale

Servizio di supporto

Contestualmente alle giornate di formazione si propone un servizio di supporto per la revisione dei documenti prodotti ed in generale al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, attraverso tre azioni:

- ✚ indicazione, al responsabile della prevenzione, della procedura da seguire per l'aggiornamento del piano anticorruzione del programma per la trasparenza;
- ✚ esame e studio del piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma della trasparenza;
- ✚ individuazione delle criticità, lacune, non conformità del piano anticorruzione e del programma per la trasparenza.

Per maggiori informazioni scrivere a info@logospa.it o telefonare al n. 0632110514.

Roma, 13.01.2015

Presidente Fondazione Logos PA
Roberto Mastrofini



Logos P.A.
Fondazione